
*Segno + ritmo + scrittura.
Da Marinetti a Boccioni, da
Palazzeschi a Depero: carte e
libri futuristi della Biblioteca
Arcari di Tirano*

a cura di Paolo Sacchini, Tirano,
Comune di Tirano - Tipografia
Bettini, 2012, 119 p. ill.,
ISBN 978-889071-890-8

Paolo Sacchini, dottorando dell'Università degli Studi di Parma, nel corso delle ricerche per la sua tesi sulla scultrice futurista Regina Cassolo Bracchi (1894-1974), consultando il prezioso fondo Bracchi (donato dal marito, il pittore tiranese Luigi Bracchi, alla Biblioteca civica di Tirano in provincia di Sondrio) si è imbattuto, del tutto inaspettatamente, in più di sessanta documenti editoriali collegati al Futurismo. La Biblioteca privata "Paolo e Paola Maria Arcari", donata al comune di Tirano nel 1970, al fine di costituire il primo nucleo della Biblioteca di pubblica lettura comprendente 16.380 volumi in italiano, latino, inglese, francese e tedesco (comprensiva anche di volumi antichi: cinquecentine, seicentine ed edizioni del 1700), si è così ampliata notevolmente con volumi di grande pregio. Si sono arricchite anche la collezione di periodici del fondo del medico bibliofilo Vittorio Italo Lambertenghi e l'epistolario di Paolo Arcari, nella cui antica abitazione sono stati rinvenuti altri materiali di straordinario valore che hanno permesso di rendere la raccolta tiranese coerente nel suo insieme e per questo molto significativa. Grazie a un contributo della Provincia e della Regione, è stato possibile organizzare una mostra con

l'obiettivo di valorizzare e "riportare alla luce" la raccolta, eccezionale per qualità e quantità delle testimonianze, nata principalmente dalla confluenza di questi tre fondi: fondo Bracchi, fondo Arcari e fondo Lambertenghi, ma anche dalla corrispondenza tra gli autori dei volumi e dei manifesti. Arcari, Lambertenghi e i coniugi Bracchi, infatti, avevano intrattenuto relazioni personali con gli autori dei volumi e dei manifesti o con i mittenti delle lettere ricevute. Tutto ciò è testimoniato anche dalle numerose dediche autografe e dagli articoli di Paolo Arcari sul Futurismo. Tra i corrispondenti si annoverano i nomi più importanti della storia politica, della letteratura, dell'arte e, in generale, della cultura del primo Novecento.

Il libro/catalogo della mostra è suddiviso in otto capitoli, così strutturato: *Parola libera tutti* di Paolo Sacchini, *Libro, libro delle mie brame. Breve storia del collezionismo di volumi futuristi in Italia* di Melania Gazzotti, *1898-1908. Prima del Futurismo, 1909-1919. L'esplosione del Futurismo, 1920-1929. Gli anni venti, 1930-1944. L'ultimo Futurismo, Biografie, Bibliografia minima.*

Paolo Sacchini sostiene che il Futurismo sia l'unica vera avanguardia storica nata in Italia, spesso sottovalutata e misconosciuta a causa di eccessi e incomprensioni, e afferma che di primaria importanza fu l'eredità culturale e metodologica lasciata dai futuristi per gli artisti e i movimenti d'avanguardia del secondo dopoguerra.

Alla fine degli anni Cinquanta si cominciò a parlare di un secondo Futurismo degli anni Venti e Trenta, mentre fino a quel momento la critica aveva collocato l'estinzione del movimento negli anni della Prima

guerra mondiale, con la morte nel 1916 di Umberto Boccioni.

Nella nuova Italia, democratica e repubblicana, non fu semplice riscoprire il movimento di Filippo Tommaso Marinetti, macchiatosi di pesanti connivenze con il regime fascista. Fu il critico Enrico Crispolti, a partire dal 1958, a mettere in discussione la supremazia boccioniana, riscoprendo l'opera di Giacomo Balla, attivo in più settori dell'arte sino ai primi anni Trenta e negando l'esclusività della città di Milano quale unico centro propulsivo del movimento. Furono rivalutati anche altri protagonisti come Fortunato Depero e Enrico Trampolini e analizzate le connessioni e i legami della tradizione futurista con altre correnti d'avanguardia.

Il Futurismo appare così come un movimento articolato, animato da molte e differenti personalità, organizzato in una struttura policentrica, la cui durata si colloca lungo un trentennio compreso tra il 1909, anno della pubblicazione del Manifesto del movimento e il 1944, anno che coincide con la scomparsa di Marinetti e la liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Regina Bracchi, che aderì al Futurismo nel 1933, instaurò subito rapporti personali con tutti i protagonisti del movimento.

Paolo Sacchini pone nel libro un altro interessante quesito sull'interpretazione e il ruolo che si dovrebbe attribuire alla letteratura futurista.

Nel 1912 Marinetti, a corredo della sua antologia *I poeti futuristi* pubblicò il *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, sostituendo il verso libero con le "parole in libertà" e ipotizzando il superamento della sintassi attraverso una libera e quasi casuale disposizione dei vocaboli nella pagina, l'eliminazione della pun-

teggiatura sostituita da segni musicali e matematici, l'abolizione degli aggettivi e degli avverbi e l'uso solo di verbi all'infinito. Il suo obiettivo, attraverso "l'immaginazione senza fili ovvero la libertà assoluta delle immagini e delle analogie espresse con parole sintatticamente slegate" era la distruzione nella letteratura dell'io, della psicologia, per privilegiare altre forme della civiltà moderna, basata essenzialmente sulla velocità.

Marinetti lanciò contemporaneamente anche una rivoluzione tipografica contro l'armonia della pagina, sostenendo l'esigenza di utilizzare tre o quattro inchiostri diversi e anche venti caratteri tipografici differenti. La parola si liberò a favore della materialità: inchiostri, carta, caratteri; venne messo in discussione anche il limite fisico della pagina, che fece nascere un percorso di ricerca sui formati. Vennero pubblicati libri di artisti scritti e confezionati a mano e libri-oggetto, come per esempio il celebre

Libro imbullonato di Fedele Azari del 1927.

Melania Gazzotti nel suo contributo spiega come la nascita del collezionismo dei libri futuristi in Italia fosse dovuta al lavoro di alcuni importanti critici e storici dell'arte che, tra gli anni Sessanta e Settanta, hanno rivalutato l'intero movimento a partire dalla produzione pittorica, ignorata per i legami degli autori con il fascismo. La corrente italiana venne dunque inserita nel panorama delle avanguardie europee coeve e ne furono riconosciute l'importanza e la grande influenza. Grande parte del volume è dedicata alla riproduzione di copertine, frontespizi di libri e lettere dei maggiori esponenti del Futurismo italiano. Seguono le accurate biografie degli artisti e letterati futuristi e conclude il catalogo la bibliografia minima.

ALESSANDRA SOFISTI

Biblioteca Comunale di Traversetolo
(Parma)
sofisti@comune.traversetolo.pr.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201407-078-1

